



ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITÀ ALBERGHIERA

ELENA CORNARO

Viale Martin Luther King, 5 - 30016 Jesolo (ve) - tel. 042192535/93116
cod. scuola verh020008 - cod. fiscale 93023530277

SITO www.cornaro.edu.it PEO verh020008@istruzione.it PEC verh020008@pec.istruzione.it



ISTITUTO PROF. I.P.S.E.O.A. - "E.CORNARO"-JESOLO LIDO

Prot. 0011301 del 24/08/2026

I-3 (Entrata)

Jesolo, (vd. segnatura)

**INTEGRAZIONE AL
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI**
PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
Art. 17, comma 1, lettera A, Decreto Legislativo 9 aprile 2008 N. 81
coordinato con il Decreto Legislativo 3 agosto 2009 n. 106



Rischio aggressione in ambito scolastico
art. 1 c.1. Legge n. 25 del 04 marzo 2024 – D.M. 11 del 23/01/2026

ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITÀ ALBERGHIERA

ELENA CORNARO

Viale Martin Luther King, 5 - 30016 Jesolo (ve)

Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81 coordinato con il Decreto Legislativo 3 agosto 2009 n. 106
(Attuazione delle direttive CEE riguardanti il miglioramento della
sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro)

PARTECIPANTI ALLA STESURA DEL DOCUMENTO

Nome e Cognome	In qualità di	Firma
Prof.ssa Giuseppina Fazio	Dirigente scolastico	Documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 (Codice dell'Amministrazione Digitale) e norme correlate
Mauro Baraldi	Responsabile Servizio Prevenzione Protezione	

PRESA VISIONE DEL DOCUMENTO PER LE RISPETTIVE COMPETENZE

Nome e Cognome	In qualità di	Firma
Prof.ssa Manuela Polo	(1° Collaboratore)	
Prof.ssa Alessandra Fedon	(2° Collaboratore)	

INFORMAZIONI SUL DOCUMENTO

Data o periodo di effettuazione del Documento	SETTEMBRE 2026
Data o periodo di verifica programmata del Documento	TRIMESTRALE
Data o periodo di revisione programmata del Documento	SETTEMBRE 2027

PRESA VISIONE DEL DOCUMENTO PER LE RISPETTIVE COMPETENZE

Nome e Cognome	In qualità di	Firma
	Rappresentante dei lavoratori Sicurezza	

Quadro normativo.

La normativa sul rischio aggressione a scuola si basa principalmente sul [D.Lgs. 81/2008](#) (Testo Unico Sicurezza), che impone al datore di lavoro (Dirigente Scolastico) la valutazione di tutti i rischi, inclusi quelli di natura violenta, e l'adozione di misure preventive.

Recenti riforme introducono inasprimenti penali per aggressioni al personale, la riforma del voto in condotta e misure rafforzate contro il bullismo.

D.Lgs. 81/2008 (Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro): Obbliga a valutare i rischi legati a stress lavoro-correlato e violenze da parte di terzi (alunni/genitori), aggiornando il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR).

- [Legge 70/2024](#) (Bullismo e Cyberbullismo): Estende le misure di prevenzione e contrasto del cyberbullismo a tutte le forme di bullismo, coinvolgendo attivamente le istituzioni scolastiche.

- Aggravanti Penali e Tutela Personale (DDL): Introdotto l'art. 583-quater c.p. che prevede aggravanti speciali per lesioni al personale scolastico. Istituito l'[Osservatorio nazionale sulla sicurezza del personale scolastico](#).

- Riforma del Voto di Condotta e Disciplina: Modifiche allo Statuto delle studentesse e degli studenti, con voto di condotta che incide sulla media e sull'esame di maturità, e sospensioni fino a 15 giorni con obbligo di attività di cittadinanza solidale.

- Responsabilità del Dirigente Scolastico: Doveri di garantire un ambiente sicuro, vigilanza e attivazione di protocolli di emergenza in caso di crisi comportamentali.

- Obbligo di segnalazione: Il personale aggredito deve segnalare tempestivamente l'episodio al Dirigente per l'avvio delle azioni di tutela.

Questi strumenti normativi mirano a proteggere l'incolumità fisica e psicologica del personale, contrastando comportamenti violenti e promuovendo la cultura del rispetto.

Fonti Nota USR Emilia-Romagna Prot. 12563 del 5 luglio 2017.

Legge n. 25 del 4 marzo 2024, recante Modifiche agli articoli 61, 336 e 341-bis del codice penale e altre disposizioni per la tutela della sicurezza del personale scolastico.

Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, FACTSHEET n°47 sulla "Prevenzione della violenza sul personale nel settore dell'istruzione".

Eu-Osha – Agenzia Europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, "Violenza e molestie sul luogo di lavoro: un quadro europeo", 2011.

Rischio aggressione in ambito scolastico: le soluzioni al problema

L'aggressione in ambito scolastico è un problema in continua evoluzione. Ma sono ancora pochi gli strumenti normativi e le linee guida per effettuare la valutazione del rischio e garantire la tutela del personale.

Negli ultimi anni i docenti e molti operatori scolastici stanno incontrando nuove e imprevedibili difficoltà nell'espletamento della loro attività.

Alla cronica penuria di risorse umane e strutturali, si aggiunge il progressivo incremento dei livelli di aggressività che gli allievi e i familiari riversano spesso nei confronti del personale scolastico.

L'aggressività spesso si trasforma in episodi di violenza che ledono la dignità professionale del docente e degli operatori scolastici.

Il posto di lavoro viene quindi vissuto sempre più come altamente rischioso per la propria incolumità e di conseguenza lo stress di tali lavoratori aumenta progressivamente, incidendo pesantemente nella qualità del loro servizio.

IL PUNTO DI VISTA NORMATIVO

Il 'rischio aggressione' è un fenomeno strettamente connesso con lo stress della persona: nella fase precedente l'aggressione, lo stress riguarda soprattutto lo 'status psicologico' del soggetto 'aggressore', mentre nella fase successiva l'aggressione, lo stress riguarda soprattutto lo 'status psicologico' della vittima.

Per tale motivo i primi sporadici tentativi a livello nazionale tesi ad affrontare in modo analitico il problema del 'rischio aggressione' sono stati fondati sull'esperienza già avviata per lo studio e l'analisi dello stress in ambito lavorativo.

In generale, si potrebbe considerare che i fenomeni di violenza e aggressione avvengono soprattutto a causa della presenza di interferenze di persone esterne che accedono a vario titolo negli ambienti di lavoro. Un importante documento prodotto dalla 'AUTORITA' PER LA VIGILANZA SUI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE' - noto tra gli operatori della sicurezza con la denominazione 'DETERMINAZIONE 5 marzo 2008'- sottolinea che la valutazione dei rischi da interferenza, in particolare negli edifici quali, a titolo esemplificativo, ospedali e scuole, deve avvenire con riferimento non solo al personale interno ed ai lavoratori delle imprese appaltatrici, ma anche agli utenti che a vario titolo possono essere presenti presso la struttura stessa quali i degenti, gli alunni ed anche il pubblico esterno.

I termini 'violenza' e 'aggressione' non sono però presenti nel testo del D.Lgs.81/08, che norma la sicurezza dei lavoratori e degli ambienti di lavoro (T.U.S. Testo Unico Sicurezza), anche se appare ovvio che debbano essere considerati nella valutazione del rischio, in quanto il Datore di Lavoro è tenuto a valutare 'tutti i rischi' presenti sul luogo di lavoro.

Il D.Lgs.81/08 è sostanzialmente centrato sulla 'salvaguardia' del lavoratore e del suo posto di lavoro, pur considerando che nella lingua italiana con il termine 'sicurezza' si finiscono con il considerare due aspetti ben diversi che, in modo più appropriato, la lingua inglese definisce in modo separato: la 'safety', che identifica la sicurezza che si occupa della tutela fisica e morale dei lavoratori all'interno dell'azienda e dei clienti che a vario titolo frequentano i luoghi dove l'organizzazione svolge la propria attività, e la 'security', che invece identifica le tematiche concernenti la tutela del personale e dei beni aziendali dall'attacco di terzi.

L'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (<http://osha.europea.eu>) si è invece occupata in modo esplicito del Rischio Aggressione producendo una serie 'factsheets', ovvero 'schede informative', consecutivi e tra loro collegati. Infatti per gli esperti di sicurezza il loro ordine cronologico non è casuale: la scheda informativa n°22 fornisce una guida all'applicazione della valutazione e della prevenzione dei rischi allo stress di origine lavorativa (dichiarando tale valutazione utile

anche per affrontare le problematiche legate alle [violenza sul posto di lavoro](#)); mentre invece la scheda informativa n°23 tratta il tema della violenza 'interna' all'ambito lavorativo, ovvero le vessazioni (mobbing); infine la scheda informativa n°24 tratta il tema della violenza 'esterna', specificando che comprende generalmente <<gli insulti, le minacce o le forme di aggressione fisica o psicologica praticate sul lavoro da soggetti esterni all'organizzazione, ivi compresa la clientela, tali da mettere a repentaglio la salute, la sicurezza o il benessere di un individuo.>>.

In sostanza, per l'Agenzia europea la presenza del Rischio Aggressione è un dato di fatto sempre più certo e preoccupante.

Dalla lettura dei vari FACTSHEET si apprende che nell'Unione Europea, lo stress legato all'attività lavorativa è il problema di salute più diffuso sul posto di lavoro, dopo il mal di schiena, che colpisce il 28% dei lavoratori dell'U.E.. Infatti lo stress legato all'attività lavorativa incide su oltre un quarto delle assenze di almeno 2 settimane dal luogo di lavoro sotto forma di vari problemi di salute connessi al lavoro e può essere un problema in un'azienda: un primo problema è quello dell'assenteismo, dovuto sia al frequente avvicendamento del personale che allo scarso controllo dei tempi di lavorazione come pure ai problemi disciplinari e agli atti vessatori dovuti alla comunicazione aggressiva e all'isolamento; un secondo problema è dovuto alla riduzione della produttività o della qualità del prodotto o del servizio, generati dagli infortuni, dal processo decisionale inadeguato; il terzo problema, infine, è dovuto all'aumento dei costi d'indennizzo o delle spese mediche, con rimando ai servizi sanitari.

Gli ambienti maggiormente a rischio si concentrano prevalentemente nel settore dei servizi, in particolare le organizzazioni che operano nei settori della sanità, dei trasporti, del commercio, della ristorazione, nel settore finanziario e dell'istruzione. Nei paesi dell'UE si cita spesso il settore delle cure sanitarie come uno dei più colpiti; tuttavia l'aumentare progressivo dei fenomeni di violenza negli istituti scolastici sta causando crescente preoccupazione.

Un'indagine condotta nell'ormai lontano 2000 nell'ambito dell'Unione europea ha mostrato che il 4% dei lavoratori è stato oggetto di [violenza sul lavoro](#) (ad opera di persone interne od esterne al posto di lavoro), e che inoltre il 12 % dei lavoratori del settore dell'istruzione ha riferito di aver subito intimidazioni.

Le conseguenze per il singolo variano notevolmente: dalla demotivazione allo svilimento del lavoro svolto, allo stress, all'assenteismo (ciò vale anche per chi è indirettamente vittima, chi assiste all'atto o all'episodio di violenza), ai danni alla salute fisica o psicologica.

Il FACTSHEET n°24, specifico sulla 'Violenza sul lavoro' segnala che la prevenzione degli effetti dannosi deve avvenire su due livelli: il primo livello è costituito dalla semplice prevenzione, o perlomeno dalla riduzione degli atti di violenza, mentre il secondo livello è costituito dalle forme di sostegno da prevedere e mettere a disposizione della vittima nel caso di episodi di violenza che si siano già verificati.

Inoltre viene sottolineato che la violenza può avere ripercussioni sull'insieme dell'organizzazione in quanto è difficile per chi lavora dare il meglio in un ambiente dominato dal timore e dal risentimento. Gli effetti negativi sull'organizzazione si tradurranno in maggiore assenteismo, perdita di motivazione e produttività, deterioramento dei rapporti di lavoro e difficoltà di assunzione.

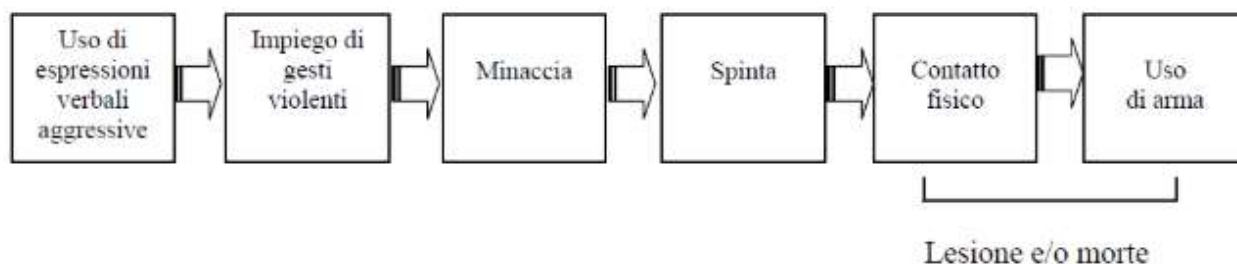
In questo scenario già chiaramente articolato nel 2007 si era inserito il Ministero della Salute italiano, che già allora aveva iniziato a dimostrare una particolare sensibilità al problema, a causa dell'evidente aumento della violenza nell'ambito sanitario pubblico. Ma tale buon intento non è stato sostenuto in modo concreto e fattivo negli anni successivi ed ogni datore di lavoro, pubblico o

privato, si è dovuto arrangiare in modo autonomo senza poter confidare in un sostegno istituzionale certo e significativo.

Infatti il Ministero si è sostanzialmente limitato a sviluppare delle raccomandazioni e dei protocolli facoltativi che tutt'ora costituiscono l'unica linea guida per le aziende sanitarie e per gli esperti di sicurezza che debbono confrontarsi con la valutazione dei rischi in ambito sanitario:

- la raccomandazione n°8 del novembre 2007, dedicata alla prevenzione dei comportamenti aggressivi e della violenza a danno degli operatori sanitari.
- il protocollo di monitoraggio degli eventi sentinella dell'ottobre 2009.

In particolare, la raccomandazione n°8 del novembre 2007 specifica che il comportamento violento avviene spesso in modo progressivo, come descritto nello schema seguente:



Le raccomandazioni del Ministero della Salute spiegano che la prevenzione degli atti di violenza contro i lavoratori richiede che l'organizzazione datoriale metta in atto un programma di prevenzione della violenza che dovrebbe comprendere, nell'ordine, l'elaborazione ed implementazione di un programma di prevenzione della violenza, la costituzione di un Gruppo di Lavoro in grado, a sua volta, di analizzare le situazioni lavorative, revisionare gli episodi di violenza segnalati e condurre indagini ad hoc presso il personale, con particolare attenzione all'analisi preventiva delle condizioni operative e dell'organizzazione nei servizi considerati maggiormente a rischio.

Secondo le linee guida, la prima fase di analisi e di studio del Gruppo di Lavoro deve necessariamente giungere alla fase successiva, nella quale saranno individuate opportune misure, sia preventive che protettive, quali adeguamenti strutturali e tecnologici, misure organizzative, formazione specifica del personale nella gestione degli episodi di violenza.

LA VIOLENZA A SCUOLA

La violenza nelle scuole è un fenomeno in progressivo aumento, che si è però sviluppato successivamente a quello della violenza in ambito sanitario.

Per tale motivo i Datori di Lavoro delle scuole e i loro consulenti per la sicurezza potrebbero iniziare ad affrontare tale problema fruendo dell'esperienza già maturata nell'ambito lavorativo sanitario, che, secondo le raccomandazioni di cui sopra, prevede l'adozione di due fasi.

La prima fase di analisi:

- elaborazione ed implementazione di un programma di prevenzione della violenza
- analisi delle situazioni lavorative
- revisione degli episodi di violenza segnalati
- conduzione di indagini ad hoc presso il personale
- analisi preventiva delle condizioni operative e dell'organizzazione nei servizi considerati maggiormente a rischio

La seconda fase di individuazione delle misure preventive e protettive:

- adeguamenti strutturali e tecnologici

- misure organizzative
- formazione specifica del personale nella gestione degli episodi di violenza.

La stessa 'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro' ha seguito l'evoluzione cronologica dei fenomeni di violenza nei vari comparti lavorativi, producendo il recente FACTSHEET n°47, specifico sulla 'Prevenzione della violenza sul personale nel settore dell'istruzione'.

In realtà la scheda informativa n°47, nel riprendere i concetti già espressi nella precedente scheda n°24, nel trattare l'ambito scolastico, segnala come il fenomeno diffuso della mancata denuncia degli episodi di violenza contribuisca a nascondere la reale portata del problema.

Molto spesso i lavoratori del settore dell'istruzione possono essere vittime di violenza perché gli aggressori li identificano con l'istituzione o il sistema.

In genere tutto il personale scolastico (assistenti amministrativi, collaboratori scolastici, etc.) è esposto agli atti di violenza. Ma gli insegnanti sono maggiormente esposti agli istinti aggressivi degli alunni, ex alunni e genitori.

In particolare la scheda indica tra le persone maggiormente esposte al rischio di violenza quelle il cui lavoro implica:

- trattare direttamente con gli alunni e/o con i loro tutori;
- lavorare sino a tardi e in condizioni di isolamento;
- effettuare prestazioni fuori sede o a domicilio;
- occuparsi di alunni che presentano particolari problematiche.

Le scuole hanno la [responsabilità sociale](#) di difendere i principi della dignità e del rispetto. I Dirigenti scolastici, nella loro qualità di Datori di lavoro, hanno inoltre il dovere giuridico di impedire la violenza. La scheda n°47 riferisce infatti che <<Le linee di condotta ufficiali della scuola e l'atteggiamento della direzione sono in questo senso importanti. L'adozione di alcune misure di base (quali l'elaborazione di una linea di condotta per i casi di violenza, procedure per la denuncia, formazione ed informazione) può contribuire ad instaurare, nel tempo, un clima organizzativo positivo, nel quale si conferisca adeguata importanza alla sicurezza ed alla dignità della persona.>>.

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Se già la valutazione del rischio S.L.C. appare difficile e soggetta a varie e contraddittorie interpretazioni sia da parte dei valutatori (il Datore di Lavoro ed il suo R.S.P.P.) e sia da parte degli Organi preposti al controllo, la valutazione del Rischio Aggressione pone il valutatore di fronte a difficoltà così elevate da farlo desistere ancora prima di iniziare, con la complicità implicita del Datore di Lavoro che non è culturalmente predisposto ad affrontare tale rischio dal punto di vista della 'safety' e pensa semmai di averlo risolto o di poterlo risolvere mediante il ricorso alla 'security'.

Nonostante le evidenti difficoltà che anche il consulente più esperto potrebbe trovare nello studio della valutazione del rischio aggressione, si ritiene opportuno considerare la possibilità di approssimare a tale problematica scomponendola nell'analisi dei due indicatori che notoriamente contribuiscono alla quantificazione di un 'Rischio': la probabilità (P) e il danno o magnitudo (D o M).

Tra i 'descrittori' che influiscono sulla probabilità si possono includere sia fattori interni che fattori esterni all'ambito lavorativo in esame, quali:

- il fattore tempo (l'attesa per il soddisfacimento di un bisogno, la durata del contatto tra la potenziale vittima e il potenziale aggressore)
- il fattore organizzativo (gli ordini discordanti o sperequati, la disorganizzazione, il lavoro in solitaria, etc.)
- il fattore istituzionale (leggi e norme rigide, vigilanza assidua degli organi preposti al controllo, le tasse elevate, etc.)

- il fattore sociale (lo status sociale, la lotta di classe, la crisi economica, etc.)
- il fattore sessuale (il modo di vestire, gli atteggiamenti, etc.)
- il fattore patologico (la confusione mentale, i problemi psichiatrici, ma anche la stanchezza e lo stress, etc.)
- il fattore persecutorio (il mobbing, lo stalking, etc.).

Tra i 'descrittori' che influiscono sull'entità del danno si possono includere:

- la tipologia di aggressione
- i motivi di aggressione
- l'ambiente\locale di lavoro
- la presenza di corpi\oggetti utilizzabili per offendere\colpire.

Successivamente alla prima quantificazione del 'Rischio Aggressione' (calcolato in funzione della Probabilità e del Danno), dovranno essere attivate sia le misure preventive e protettive e sia le procedure di vigilanza e di monitoraggio del Rischio.

Tale attività dovrà consentire la messa a punto del sistema di verifica e di ricalibratura del processo di valutazione inizialmente utilizzato, in modo da rendere il calcolo del rischio il più possibile dinamico e contestualizzato alla realtà lavorativa presa in esame e all'evoluzione degli accadimenti.

Il sistema di ricalibratura del processo di valutazione inizialmente utilizzato, consiste nel modificare i pesi degli indicatori di probabilità (P) e/o di danno (D), in modo da poter ricalcolare, ad ogni modifica intercorsa, il rischio residuo.

Tra le misure migliorative, si possono annoverare:

- l'attivazione della sorveglianza periodica sui corpi potenzialmente contundenti;
- l'eliminazione di parte o di tutti i corpi contundenti;
- l'attivazione di una procedura che preveda la presenza di altre persone a contatto solo uditivo, diretto o indiretto;
- l'attivazione di una procedura che preveda la presenza di altre persone a contatto sia visivo e sia uditivo;
- l'attivazione di procedura che preveda la presenza di altre persone a contatto fisico;
- l'intervento per costruire/migliorare le vie di fuga
- l'intervento per ampliare i locali angusti
- l'attività di formazione e addestramento finalizzati al miglioramento della capacità di controllo
- l'attivazione della regolamentazione e del controllo degli accessi
- l'aumento del personale nelle fasi più critiche in cui ci possono essere fenomeni di aggressività e violenza
- l'attivazione e controllo periodico del divieto di assunzione di bevande alcoliche e di droghe
- il controllo periodico del funzionamento delle serrature di cancelli, di porte e di finestre e relativa riparazione immediata
- l'allestimento di un impianto antintrusione con programmazione di inserimento parziale a protezione di chi lavora in solitaria o effettua l'apertura mattutina
- l'esposizione di cartelli e/o invio di circolari ai dipendenti e utenti, contenenti la tolleranza zero della Direzione agli atti di violenza
- la predisposizione di un Team addestrato alla gestione delle situazioni a rischio
- l'informazione di tutti i dipendenti sulle procedure da rispettare e da attivare in caso di eventi violenti
- l'attivazione del monitoraggio degli eventi violenti e degli eventi sentinella, con immediata individuazione e comunicazione delle misure da attivare

- la sensibilizzazione del personale e degli utenti affinché vengano sempre segnalate minacce e/o aggressioni (Modulo di Segnalazione Eventi MSE)
- l'assicurazione al personale ed agli utenti (e relativo monitoraggio) che i tempi di attesa siano ridotti e segnalazione dei tempi di attesa necessari
- lo scoramento del personale dall'indossare collane o usare stringhe per scarpe, allo scopo di prevenire un possibile strangolamento in situazioni critiche
- l'eliminazione di corde, catene, quali per esempio quelle utilizzate per attivare gli sciacquoni dei wc
- l'attivazione della Valutazione del Rischio per Differenze di Genere VRDG (genere, sesso, età, religione, provenienza, etc.)
- l'attivazione di procedura di controllo dei graffiti offensivi su arredi, muri interni ed esterni all'edificio (soprattutto dei wc e degli spogliatoi) con relativa immediata cancellazione
- l'attivazione di procedura di cambio periodico dei codici dell'allarme antintrusione
- l'attivazione della PCV (Politica aziendale Contro la Violenza)
- l'attivazione della PRP (Politica del Rispetto della Privacy)
- l'attivazione delle Disposizioni di Vigilanza per il personale
- l'attivazione dell'assistenza prestata da associazioni di Volontari
- la distribuzione dell'Opuscolo informativo sul rischio aggressione
- la distribuzione dell'Opuscolo informativo sull'organizzazione e sui criteri di utilizzo della struttura scolastica
- la distribuzione di questionari
- l'attivazione del monitoraggio dei Rischi Psicosociali (Valutazione SLC, individuazione degli individui con Disagi Psicologici e Disturbi Comportamentali, etc.)

A sostegno di tale procedura valutativa è importante che il Dirigente scolastico disponga delle procedure specifiche da seguire nel caso si verificano degli episodi di violenza, allo scopo di sostenere la vittima e i testimoni in modo da limitare i danni psicologici e stressori.

A tale riguardo nel FACTSHEET n°47 viene illustrata una lista di controllo che sottolinea quanto sia importante che:

- chi sia stato vittima di violenza, o ne sia stato testimone, non venga lasciato solo nelle ore successive l'evento;
- il personale direttivo si impegni personalmente, dimostrando la propria comprensione e fornendo supporto alla vittima;
- la vittima benefici di un sostegno psicologico sia nell'immediato sia nel prosieguo, nel caso di insorgenza di stress post-traumatico;
- la vittima riceva supporto nell'adempimento delle procedure amministrative e legali necessarie (ad es. per le modalità di denuncia dell'episodio);
- vengano informati gli altri colleghi;
- la valutazione dei rischi sia riesaminata, in modo tale da individuare l'eventuale necessità di ulteriori misure di sicurezza.

CONCLUSIONI

Le difficoltà della valutazione del [rischio aggressione](#) e dell'individuazione e adozione delle relative misure preventive e protettive potrebbero ridursi notevolmente se si riuscisse ad intervenire a risolvere innanzitutto il fenomeno sociale dell'evidente crisi della figura genitoriale.

Come afferma lo psichiatra Paolo Crepet nel commentare gli ultimi episodi di violenza degli alunni nei confronti di docenti e personale ATA: <<Siamo diventati genitori che dicono sempre di sì. Ma questo è sbagliato. Quando diventeranno grandi ci sarà qualcuno che gli dirà di no>>.

Quindi i giovani finiscono con il sentirsi dire i primi 'no' proprio a scuola dai loro insegnanti o dal personale ATA, e questo non lo accettano. Non lo accettano i giovani allievi e neppure i loro genitori.

Per tale motivo i docenti e il resto del personale scolastico dovranno affinare sempre più le loro competenze comunicative, trasformando, per così dire, il loro 'no' quadrati in 'no' rotondi, eliminando, cioè, gli spigoli.

Ma, come dice ancora Crepet, è indubbio che i 'no' ci debbano essere: << Far credere ai giovani che i loro errori non hanno conseguenze credo sia il metodo di gran lunga peggiore per educare le nuove generazioni.>>

Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali e degli episodi di aggressione dell'ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITÀ ALBERGHIERA "ELENA CORNARO", Viale Martin Luther King, 5 - 30016 Jesolo (ve)

Introduzione e definizioni.

Come nasce il protocollo.

Negli ultimi anni gli episodi di aggressione a scuola sono diventati più frequenti, ma mancano ancora sufficienti strumenti normativi adeguati ad affrontarli. Dal 30 marzo è in vigore la Legge n. 25 del 4 marzo 2024, recante "Modifiche agli articoli 61, 336 e 341-bis del codice penale e altre disposizioni per la tutela della sicurezza del personale scolastico", che prevede l'istituzione con apposito decreto, di cui al momento non si ha notizia, di un Osservatorio nazionale sulla sicurezza del personale scolastico, con compiti di monitoraggio, studio, informazione e sensibilizzazione e l'inasprimento delle pene per chi si rende protagonista di episodi di violenza nei confronti del personale scolastico.

La legge contempla la clausola di invarianza finanziaria e pertanto non sono previsti investimenti in quest'ambito. Non esistono al momento Linee Guida Nazionali né specifiche iniziative in ambito educativo per la prevenzione e la gestione degli episodi di violenza nelle scuole. Per tale motivo, i consulenti per la sicurezza suggeriscono di iniziare ad affrontare tale problema fruendo dell'esperienza già maturata nell'ambito lavorativo sanitario, da cui anche il presente protocollo in parte attinge.

La stessa Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro ha seguito l'evoluzione dei fenomeni di violenza nei vari comparti lavorativi, producendo il recente FACTSHEET n°47, specifico sulla "Prevenzione della violenza sul personale nel settore dell'istruzione". In genere tutto il personale scolastico (assistenti amministrativi, collaboratori scolastici, etc.) è esposto agli atti di violenza, ma gli insegnanti sono maggiormente esposti per il loro contatto stretto con alunni e genitori. Si ritiene che il Dirigente scolastico, nella sua qualità di Datore di lavoro abbia il dovere di prevenire la violenza per quanto possibile. È parso perciò opportuno intraprendere una valutazione del rischio al fine di garantire al meglio la tutela degli alunni e del personale. Il presente Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali e degli episodi di aggressione si configura come integrazione al Documento di Valutazione dei Rischi dell'ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITÀ ALBERGHIERA "ELENA CORNARO" Viale Martin Luther King, 5 - 30016 Jesolo (ve).

Presso l'Istituto frequentano alunni con patologie certificate che danno luogo a crisi comportamentali, con rischi per la loro e l'altrui sicurezza, che devono essere correttamente gestite. Si sono verificati, inoltre, presso l'Istituto, episodi di aggressività verbale da parte di soggetti esterni, in particolare genitori, a danno del personale scolastico. Si ritiene che questo fenomeno debba essere affrontato in modo sistematico, all'interno dell'ambiente scolastico, coinvolgendo il Dirigente Scolastico, il Direttore S.G.A., lo staff di dirigenza, i soggetti preposti alla tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro e i lavoratori. Il presente protocollo si suddivide in due parti: nella prima si affrontano le problematiche comportamentali degli alunni e nella seconda le aggressioni da parte degli adulti. Per la prima parte, il Protocollo si ispira alla Nota dell'Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna Prot. n. 12563 del 5 luglio 2017 e prende spunto da Protocolli già stilati da scuole di questa regione. Per la seconda parte si fa riferimento a studi sulla violenza negli ambienti di lavoro,

in particolare gli ambienti scolastici, alle poche indicazioni normative esistenti anche per ambienti di lavoro diversi da quelli 3 scolastici, ai suggerimenti forniti dagli Enti con cui la scuola collabora, in particolare la Questura, e all'esperienza maturata ma non ancora esattamente codificata. Definizione di violenza È necessario accostarsi a questa problematica avendo ben chiaro cosa si debba intendere per "violenza". Secondo l'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro (Eu-Osha, "Violenza e molestie sul luogo di lavoro: un quadro europeo", 2011), la violenza sul posto di lavoro comprende:

- Insulti e comportamenti incivili;
- minacce;
- forme di aggressione fisica o psicologica tali da mettere a repentaglio la salute, la sicurezza o il benessere dell'individuo;
- la presenza di una componente razziale o sessuale.

Il comportamento violento avviene spesso secondo una progressione che, partendo dall'uso di espressioni verbali aggressive, arriva fino a gesti estremi quali l'omicidio. La conoscenza di tale progressione (vedi figura sottostante) può consentire al personale di comprendere quanto accade e interrompere il corso degli eventi.

È dunque molto importante che il comportamento violento sia considerato e affrontato senza attenderne l'escalation e l'esplosione "fisica", riconoscendolo fin dai suoi esordi verbali e meno eclatanti, che non devono mai e in nessun caso essere trascurati o sottovalutati. Il presente Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali e degli episodi di aggressione è uno strumento organizzativo fondamentale per consentire alla scuola, intesa come comunità educante e organizzazione istituzionale complessa, di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente. Permette, inoltre, sia ai singoli alunni sia agli insegnanti di non ritrovarsi in balia degli accadimenti e, soprattutto, di delineare azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti.

Prima Parte:

la Crisi Comportamentale negli studenti con l'espressione Crisi Comportamentale si intendono comportamenti esplosivi e dirompenti di aggressività fisica e verbale che uno studente presenta sia a scuola, sia a casa, sia nei contesti di vita.

Si tratta di comportamenti che si esprimono soprattutto nella difficoltà di stare alle regole e nel mettere in atto condotte che possono comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai materiali scolastici. In genere, il soggetto che le manifesta mette in atto tali comportamenti perché questi rappresentano l'unica via di reazione per loro possibile. Tali condotte sono generate da una serie di difficoltà e/o da vere e proprie incapacità di comportarsi in altro modo.

Lo studente si comporta manifestando crisi di rabbia per:

- bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo;
- inadeguata capacità di mediazione e contrattazione;
- insufficiente capacità di riconoscere, gestire, esprimere le proprie emozioni e di conseguenza incapacità di comprendere quelle altrui.

Pertanto, le difficoltà sono soprattutto comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé. Le Crisi comportamentali vengono segnalate sia in alunni certificati (con notevole frequenza in bambini e ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo-provocatorio, ecc.) sia in alunni non certificati, talvolta in alunni che vivono situazioni problematiche familiari e sociali. L'esperienza e la ricerca in questi ultimi anni hanno dimostrato che le situazioni possono essere modificabili in età evolutiva e che è possibile ridurre l'intensità e la frequenza delle crisi.

Questo protocollo ha come finalità quella di credere che sia possibile intervenire in modo educativo alle situazioni di crisi comportamentale, sia in termini di prevenzione (per evitarle, o almeno di radarle e depotenziarle), sia in termini di contenimento (cosa fare quando si manifestano per assicurare l'incolumità di ognuno).

La coerenza educativa da parte di tutte le figure scolastiche in questi casi ha la priorità assoluta. Un comportamento problematico può essere corretto e contenuto soltanto se si modifica il contesto in cui il ragazzo è inserito con risposte univoche e chiare. La crisi comportamentale messa in atto a scuola porta alcune conseguenze significative all'interno della classe e dell'Istituto in cui è inserito l'alunno.

La manifestazione delle crisi comportamentali rappresenta una ferita psicologica (oltre alle eventuali conseguenze fisiche) in ciascun allievo ed una lacerazione del tessuto relazionale della classe; inoltre, le conseguenze traumatiche si cumulano purtroppo nel tempo.

Per tale motivo le crisi non devono essere mai sottovalutate o affrontate con superficialità da parte dell'Istituzione scolastica per garantire la sicurezza e il benessere di ciascuno. Le crisi comportamentali comportano alti livelli di rischio per le persone e le cose, dimostrano e determinano grande sofferenza e generano profondo turbamento nella vita scolastica; pertanto, richiedono uno specifico intervento pedagogico-didattico e una precisa struttura organizzativa dentro la scuola che coinvolga i rapporti con le famiglie e i servizi territoriali.

Si precisa che il lavoro scolastico non è rivolto alla ricerca delle "cause remote" cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche delle crisi comportamentali, temi di esclusiva competenza dei clinici e/o dei servizi sociali.

La scuola si occupa in primo luogo di comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, cercando poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto e mettere in atto strategie e azioni educative (ad esempio per la consapevolezza rivolta ai sentimenti propri e altrui, la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.).

In secondo luogo, la scuola si occupa di gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta, in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza sia l'alunno, sia gli altri, sia il personale scolastico. Di fronte ad alunni che manifestano questo disagio la trasmissione di contenuti diviene secondaria rispetto al lavoro educativo messo in atto per sostenerlo. La crescita emotiva e sociale degli alunni diventa prioritaria in quanto un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per la cosiddetta "disponibilità ad apprendere". Un alunno teso a controllare il proprio ambiente e che dimostra difficoltà nel gestire rapporti sociali e comunicativi non dispone di riserve di energia e spazio mentale e psichico in cui inserire il lavoro scolastico.

Linee guida per affrontare problemi rilevanti di comportamento degli alunni.

COSA EVITARE	COSA FARE
1) Chiedere continuamente “Perché fai così?” non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.	1) Effettuare una analisi funzionale del comportamento. La domanda guida è: cosa “guadagna” questo alunno da questo comportamento?
2) Quando un approccio non funziona, intensificarlo.	2) Quando un approccio non funziona, cambiarlo.
3) Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo o non univoco.	3) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.
4) Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE).	4) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUO') al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione.
5) Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei “momenti di transizione” tra un docente e un altro, tra uno spazio e un altro, tra un'attività e un'altra, ad esempio, negli spostamenti, negli intervalli, in mensa.	5) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione.
6) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.	6) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappoli, ...) e agire su questi uno alla volta.
7) Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation non positiva per il bambino.	7) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo.
8) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento	8) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.
9) Condividere solo con la famiglia il comportamento dell'alunno e le azioni educative messe in atto.	9) Costruire un piano di lavoro a più componenti richiedendo la collaborazione della famiglia, dei referenti dell'ASL e dei Servizi Sociali. Per poter svolgere un buon intervento educativo la scuola deve cooperare con gli enti del territorio che entrano in contatto con l'alunno per condividere gli obiettivi, le strategie di intervento e l'evolversi dei comporta-

	men nel tempo.
10) Vivere la situazione in maniera personale.	10) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.
11) Fare richieste generali, uguali per tua la classe.	11) Porre richieste adeguate e a ciascuno in base al proprio punto di partenza. Le richieste devono essere alla portata attuale dell'alunno; pretendere ciò che al momento non è ottenibile, peggiora la situazione.

Il Protocollo di Prevenzione e la Relazione Osservativa Individuale degli studenti a rischio di crisi comportamentale.

Il presente Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali prevede la stesura di una Relazione Osservativa Individuale che viene preparata:

- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale;
- all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali.

Alla stesura della Relazione Osservativa Individuale provvede il Consiglio di Classe. In caso di alunni certificati con disabilità, DSA o riconosciuti come alunni BES, la Relazione Osservativa Individuale costituisce parte integrante del PEI e del PDP dell'alunno.

Le Relazioni Osservative Individuali di prevenzione sono inserite nel fascicolo personale dell'alunno. La Relazione Osservativa Individuale è costituita da molteplici aspetti, tra cui, in linea generale, emergono come più rilevanti:

- osservazione e valutazione funzionale (cosa fa l'alunno e per quale motivo);
- programmazione e attuazione di interventi proattivi per l'alunno e per la classe (costruzione del sentimento positivo di sé stessi e degli altri, costruzione di gruppi inclusivi, sviluppo delle potenzialità e delle caratteristiche individuali, rispetto e amicizia, attività peer to peer, ...);
- individuazione delle abilità/capacità che sono carenti nell'alunno (ad esempio: capacità di comunicazione, di self-control, di attendere il turno o il momento adatto, tolleranza alla frustrazione, etc.) e attivazioni di percorsi didattici per insegnarle;
- attivazione di un efficace sistema di rinforzatori dei comportamenti positivi (token economy);
- riconoscimento di modifiche da apportare nella strutturazione dei tempi, degli spazi e delle attività scolastiche, in modo da diminuire le tensioni, creare momenti di scarico delle tensioni, creare un ambiente friendly;
- identificazione di un nucleo chiaro ed essenziale di regole adatte al livello di ciascun ragazzo in difficoltà (contratto educativo);
- riflessione dei singoli docenti e del consiglio di classe sugli stili relazionali, comunicativi, e di insegnamento adottati in classe e individuazione di stili con maggiori potenzialità deflative, autorevoli e non impositivi;
- valutare la necessità da parte dell'alunno di trovarsi in situazioni ben organizzate e preventivabili (routine delle attività). Secondo il Piano di Prevenzione, al termine dell'anno scolastico verranno

rendicontati il numero di alunni certificati e non certificati che hanno manifestato crisi comportamentali e il numero complessivo degli episodi e tra questi, quanti hanno causato danni per l'alunno stesso, ad altri, alla struttura scolastica, ad oggetti personali e se è stato necessario l'intervento del 118.

Qualora siano stati recati danni ad arredi o ad attrezzature della scuola verrà predisposto un resoconto con relativa scheda tecnica da parte dell'amministrazione comunale, la quale potrà rivalersi sulla famiglia per l'acquisto o il risarcimento dei danni provocati dall'alunno.

Analisi dei rischi legati ai comportamenti degli alunni dei vari ambienti scolastici.

Il Dirigente Scolastico e il referente di plesso nel quale è inserito l'alunno che presenta crisi di tipo comportamentale devono concordare le procedure per assicurare la sicurezza analizzando i rischi potenziali nei vari ambienti nel caso in cui si manifesti una crisi comportamentale grave. Particolare attenzione va posta ai laboratori, alle palestre e alle aule sussidi. Pertanto, come prassi preventiva è opportuna la chiusura a chiave di ogni aula non utilizzata che contiene sussidi e materiali scolastici e multimediali. Deve inoltre essere verificata la sicurezza delle vetrate e incrementata la vigilanza nei corridoi e all'uscita della scuola interessata.

Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali degli alunni a scuola

Un punto importante da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni. È quindi necessario che, nel momento in cui si crea un pericolo a causa del comportamento violento di un alunno, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo. Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. Sono in pericolo, inoltre, gli insegnanti e il personale scolastico in generale, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

Chi si informa?	Il Dirigente Scolastico deve essere informato immediatamente, o in alternativa un suo Collaboratore o il Referente di Plesso e/o il DSGA;
In che modo?	Tramite chiamata/di persona
La famiglia dell'alunno deve essere informata?	Tempestivamente
In che modo (concordato con la famiglia stessa)	Diario / colloquio / telefonata
Le famiglie degli alunni coinvolti vanno avvertite? (se si ritiene opportuno)	Diario / colloquio / telefonata
La registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi, va compilata?	entro La giornata

Il modello di infortunio va compilato?	Sempre, anche senza denuncia da parte delle famiglie
La stesura del Piano individuale va completata entro?	Il primo mese dalla comparsa della prima crisi.

Cosa deve fare il Dirigente Scolastico.

Provvedere a dare comunicazione della crisi	All'ASL in caso di alunno certificato o segnalato; ai servizi sociali in caso di alunno seguito; alla procura dei minori in caso di necessità. In casi urgenti in qualità di rappresentante legale dell'Istituto chiamare le Forze dell'ordine.
Visionare la documentazione redatta dai docenti	Stabilire le date e le modalità di consegna; darsi un tempo per la verifica dei documenti e l'eventuale richiesta di integrazione o di dettagli; dare un feedback ai docenti.
Mettere all'ordine del giorno degli Organi Collegiali i protocolli ed acquisire le relative deliberazioni.	
Verificare che l'assicurazione della scuola sia adeguata ai livelli di gravità della situazione.	
Prendere eventuali contatti con l'Avvocatura dello Stato per chiarire profili di responsabilità, limiti e competenze.	

Cosa devono fare gli altri soggetti durante la fase di crisi.

Alunni.	Devono allontanarsi e mettersi in sicurezza evitando tensioni. Eventualmente richiedono l'intervento di altri docenti o collaboratori scolastici secondo le modalità precedentemente condivise con loro.
Docenti di classe.	Mantenere il controllo della classe. Allontanare gli altri alunni se necessario. Rispettare il ruolo del docente che accompagna la crisi.
Docenti di accompagnamento alla crisi: docenti di sostegno / docenti in compresenza	Non perdere il controllo di sé stessi. Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto dell'alunno in crisi. Allontanare l'alunno dalla classe e condurlo in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria) per assicurare la privacy necessaria in un momento in cui non è padrone di sé stesso limitando le situazioni lesive della sua dignità. Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti.

Indicazioni per la gestione della crisi comportamentale di uno studente.

L'atteggiamento interiore di chi affronta un ragazzo che ha manifestato nel suo percorso scolastico delle crisi, a scuola, è sempre quello di chi aiuta e sostiene la persona: una crisi comportamentale deriva da una sofferenza profonda che il ragazzo non riesce ad esprimere in modo appropriato. Durante la crisi occorre mantenere il contatto verbale con il ragazzo, senza parlare né troppo né poco, assicurandolo che andrà tutto bene e che le cose si risolveranno parlandone. Risulta importante confermargli che non deve avere paura.

Nel caso di alunni non verbali, l'uso del linguaggio orale può non essere utile. In questo caso il linguaggio corporeo e le "correnti emozionali" diventano ancora più importanti, così come l'approfondita conoscenza di cosa può aiutarli a rilassarsi o a distogliere l'attenzione. Si includono nel presente documento alcuni modelli che possono essere utilizzati per registrare con chiarezza le modalità in cui si è manifestata la Crisi Comportamentale e può essere utilizzato dai docenti come un valido strumento di guida ed analisi degli episodi (MODELLO A, MODELLO B e MODELLO C). I docenti di classe possono inoltre utilizzare forme diverse di registrazione come il resoconto narrativo o il diario soprattutto se gli episodi risultano ricorrenti oppure utilizzare descrizioni a completamento e ad ulteriore dettaglio delle schede preimpostate.

Il contenimento.

In ambito scolastico, la questione del contenimento di un alunno in crisi comportamentale è tema assai complesso e delicato. Il contenimento da attuare a scuola può essere di diverso tipo:

- contenimento emotivo;
- contenimento ambientale;
- contenimento fisico.

Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con i bambini che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con lui presentandosi come figura adulta di riferimento calma e contenuta.

L'adulto di riferimento che conosce l'allievo deve creare contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione.

Con il termine "de-escalation" si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili a evitare che la crisi si potenzi mediante l'introduzione di elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata e che forniscono all'alunno possibilità di "re-indirizzare" il proprio comportamento prima di esplodere. Si tratta quindi di anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività, ecc.

Con il termine "contenimento ambientale" invece si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi. Il "contenimento ambientale" include l'"allontanamento" dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione.

Non si tratta di una punizione bensì di una strategia per abbassare il livello di tensione.

L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.

L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico, come ad esempio un'aula della scuola, dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; deve quindi essere accogliente, magari con l'angolo morbido, fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno predilige.

Può essere utile predisporre un angolo con attrezzature morbide (cuscini, materassi). Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie che può essere utilizzata durante una crisi, ed è la più complessa. Il contenimento fisico viene ricondotto al concetto di holding, ovvero deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio. Il contenimento fisico è sempre comunque un momento emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto.

Il contenimento fisico è da utilizzare soltanto: - quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita; - quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico. L'adulto deve interporre fermando e dunque bloccando fisicamente l'alunno qualora manifesti l'intenzione di buttarsi da una finestra o voglia scappare dalla scuola o nell'atto di colpire un compagno, oggetti infrangibili, o di lanciare oggetti pericolosi. Intervenire anche fisicamente con il contenimento, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.

È altrettanto chiaro che esistano situazioni in cui si rende ineludibile il ricorso alle Forze dell'ordine e/o al personale sanitario del 112 (ex 118), in quanto gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica (come invece sono le Forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile, ecc.).

In caso di plessi dell'Istituto con situazioni molto difficili, è bene che vi siano accordi con le Forze dell'ordine cittadine proprio per assicurare l'intervento in caso di rischi per l'incolumità di alunni e docenti.

Dopo la crisi In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli allievi sia nei docenti. Il debriefing pedagogico didattico ha lo scopo di "ricucire" il tessuto relazionale della classe consentendo lo scarico di tensione e riattivazione dei rapporti.

Con l'allievo che ha manifestato la crisi si dovrà nel concreto aiutarlo a rassettarsi e a riordinarsi e dargli tempo per riprendersi. In seguito, si dovrà attivare un colloquio su ciò che è accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali). Si dovrà curare molto il rientro in classe affinché avvenga in modo accogliente per cercare di recuperare normalità.

Con la classe e i compagni che hanno assistito a parte della crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'allievo in crisi. In caso di necessità, in accordo con i genitori, possono essere previsti interventi di supporto psicologico.

L'Istituto garantisce inoltre, su richiesta, nei limiti delle risorse disponibili, supporto psicologico al personale che ha assistito alla crisi.

La famiglia dell'allievo e le altre famiglie di eventuali allievi coinvolti devono essere informati all'uscita mediante colloquio orale dai docenti del Team in modo che la scuola si dimostri in grado di gestire professionalmente l'accaduto e per fornire ogni assicurazione possibile. L'ansia dei genitori deve trovare adeguato contenimento da parte dell'Istituzione Scolastica per evitare che si formi un vissuto colpevolizzante verso l'alunno difficile e verso la sua famiglia.

Allegati relativi alla gestione della crisi comportamentale degli alunni:

Al presente Protocollo sono allegati:

1. Procedura operativa.
2. Verbali di descrizione crisi comportamentale.
3. Verbale di chiamata al 112.
4. Analisi funzionale della crisi comportamentale.

Allegato 1.

Procedura operativa all'interno dell'ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITÀ ALBERGHIERA "ELENA CORNARO" Viale Martin Luther King, 5 - 30016 Jesolo (ve) possono essere presenti alunni con disabilità di tipo cognitivo o fisico.

Per gli alunni con disabilità cognitive.

Pertanto, attuare misure preventive al fine di evitare eventuali comportamenti pericolosi (crisi comportamentali) per se e per gli altri risulta del tutto inapplicabile, anzi impossibile, in ambito scolastico.

Tale rischio risulta impossibile da mitigare efficacemente in modo da ridurlo a livelli accettabili, soprattutto nell'ambiente scolastico. Possono però essere intraprese alcune operazioni volte a ridurre il livello dei danni:

1. Effettuare assistenza all'alunno disabile in presenza di altri insegnanti di sostegno, in modo da ottenere un intervento ausiliario o una repentina chiamata al 112 (Numero unico di Emergenza) in caso di necessità.
2. Effettuare assistenza all'alunno in un ambiente con facilità di uscita e vicino ad una via d'esodo il più semplice possibile.
3. Attivare, se possibile, un protocollo informativo/formativo con gli enti preposti (Sanitari, Medici curanti degli alunni, ecc.)

Gestione delle crisi comportamentali dei genitori degli studenti.

In questo caso non vi è una condizione di disabilità permanente, ma un momentaneo status psicologico alterato, di cui sono riconoscibili i segnali identificativi. Vale comunque l'applicazione delle stesse precauzioni sopra descritte opportunamente modificate per aderire al contesto di applicazione (ad esempio per i colloqui).

1. Effettuare i colloqui in presenza di altri insegnanti, in modo da ottenere un intervento ausiliario o una repentina chiamata al 112 (Numero unico di Emergenza) in caso di necessità.
2. Effettuare i colloqui in un ambiente con facilità di uscita e vicino ad una via d'esodo il più semplice possibile.
3. Attivare, se possibile, un protocollo informativo/formativo con gli enti preposti (Questura, ecc.)

Allegato 2 - VERBALI DI DESCRIZIONE CRISI COMPORTAMENTALE

Studente:	data:	osservatore/i
-----------	-------	---------------

ORA DI INIZIO DELLA CRISI	
ORA DI FINE DELLA CRISI	
E' STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA?	SI NO
E' STATO CHIAMATO IL 118?	SI NO
Se è stato chiamato il 112 (ex 118) allegare modulo di registrazione della segnalazione (vedi modello B)	
L'alunno è certificato in base alla Legge 104/92?	SI NO

L'alunno è certificato in base alla Legge 104/92?	SI NO	Codici:
L'alunno assume farmaci particolari?	SI NO	Se sì, specificare quali:
Se assume farmaci, sono stati segnalati possibili effetti collaterali?	SI NO	Se sì, specificare quali:
L'alunno soffre di particolari problemi di salute (non rientrano nella categoria precedente)?	SI NO	Se sì, specificare quali:
Se ci sono particolari problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia?	SI NO	Se sì, specificare quali:
L'alunno ha segnalazioni per disturbi di apprendimento che richiedano la predisposizione di un PDP?	SI NO	Se sì, riportare il problema segnalato:
L'alunno e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali?	SI NO	Se sì, riportare il problema segnalato:
I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento	SI NO	Se sì, dire quali:

dell'alunno?		
La famiglia è stata verbalmente informata:	SI	NO
	Se sì, segnalare giorno e ora:	
Durante la crisi.		
Comportamento subito dopo la crisi:		
La famiglia è stata contattata da:		
Descrizione del contesto in cui è avvenuta la crisi.		
Locali scolastici.	Aula della propria classe/corridoio/bagno/palestra/ ingresso/ scale/corle/altre aule/laboratorio di.....	
Attività scolastiche in corso Lezione.	frontale/intervallo/educazione motoria/ spostamento tra ambienti/esercitazione/lavoro di gruppo/lavoro individuale/compito in classe.	
Contesto extrascolastico ma durante attività scolastica.	Visita didattica/in strada durante uno spostamento con la classe/ campo sportivo	
Altri contesti.		

Livello di intensità del comportamento:				
	Basso	Medio	Alto	Altissimo
Urla				
Calcchia				
Morde se stesso				
Morde gli altri				
Salta su arredi scolastici				
Strattona i compagni				
Tira pugni contro persone				
Tira pugni contro oggetti				
Sbatte la testa contro				

il muro				
Si strappa i vestiti agli altri				
Si graffia				
Graffia gli altri				
Ulizza un linguaggio inappropriato				
Lancia Insulti				
Minaccia gli altri				
Distrugge oggetti				
Lancia oggetti				

Analisi delle condizioni fisiche dell'alunno durante e dopo la crisi (intensità)				
	Bassissima	Bassa	Media	Alta Altissima
Diventa rosso				
Diventa pallido				
Respira velocemente				
Sbava				
Vomita				
Trema				
Sviene				
Sanguina da ferite autoinferte o casuali				
Riporta lividi				

Analisi dei danni fisici e dei danni ad oggetti causa dalla crisi		
Descrizione dei danni	Quantificazione	Osservazioni
Al termine della crisi l'alunno presenta lividi o ferite? Se sì, quali?		
Sono state necessarie medicazioni effettuate a scuola?		
Sono state necessarie medicazioni effettuate da persone del 118 o del Pronto Soccorso?		
L'alunno ha danni agli abiti?		
Ferite o contusioni riportate da personale scolastico?		
Vi sono danni ad oggetti personali dell'alunno?		
Ferite o contusioni riportate da allievi?		
Ferite o contusioni riportate da altro personale scolastico o extrascolastico?		
Rottura di vetri/sedie/tavoli/porte/armadi...		
Danni a dotazioni di laboratorio o informatiche		
Danneggiamento di libri propri o di altri		

Breve descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi :	
Ci sono stati segnali di agitazione o di conflitto prima che esplodesse la crisi? Se sì, descriverli.	
Nelle ore precedenti la crisi, ci sono stati segnali di aumento della tensione, dello stress, rifiuto del lavoro, contrasto con qualcuno? Se sì, descriverli.	
Se c'è stato aumento di tensione o di rabbia o manifestazioni di insofferenza	

renza o aumento di stress, sono state auate procedure di decompressione? Se sì, dire quali e con quale esito.	
La famiglia ha segnalato aumento di tensione o crisi di rabbia o panico o altro? Se sì, riportare cosa ha comunicato la famiglia.	
Cosa stava facendo esattamente l'alunno nel momento in cui è scattata la crisi?	
Erano presenti i compagni? Se sì, cosa stavano facendo?	
Come si sono comportati i compagni durante la crisi?	
Quali e quanti adulti sono intervenuti, qual è stato il compito di ciascuno?	
Cosa è stato detto all'alunno?	
Quali indicazioni sono state date ai compagni (se erano presenti)?	
Chi ha fermato fisicamente lo studente?	
Qual è stato l'esito di questo intervento?	
Qual è stato l'esito di questo intervento?	

Allegato 3.

CHIAMATA AL 112. In caso di necessità va sempre prima avvisata la Direzione e/o il primo collaboratore, il DSGA.

STUDENTE:	
SESSO:	
DATA E LUOGO DI NASCITA:	
SE FEMMINA, LA STUDENTESSA E' IN STATO DI GRAVIDANZA?	SI NO
Nomi dei genitori o di chi ne esercita la patria potestà.	
Genitore 1:	
Genitore 2:	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza.	
Genitore 1:	
Genitore 2:	
Ora di chiamata al 112.	
Persona che ha chiamato il 112.	
Sintesi delle informazioni fornite all'operatore.	
Risposta.	
Arrivo dell'ambulanza.	Ore:
Arrivo eventuale delle Forze dell'Ordine.	Ore.
Luogo dell'aggressione:	
Piano:	

Se lo studente viene trasportato al pronto soccorso:	SI NO
Nominativo dell'operatore che accompagna lo studente in ambulanza.	
A quale Pronto Soccorso si viene trasportato?	

A che ora si arriva?	
A che ora arrivano i genitori?	
A che ora l'operatore scolastico lascia il Pronto Soccorso?	
Lo studente viene ricoverato?	SI NO
Se ricoverato allegare Referto medico del ricovero.	

Seconda parte:

le aggressioni perpetrate dagli adulti . Il quadro di riferimento.

Gli episodi di violenza che si valutano nell'ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITÀ ALBERGHIERA "ELENA CORNARO" Viale Martin Luther King, 5 - 30016 Jesolo (ve), possono riguardare quasi esclusivamente genitori, con aggressioni verbali nei confronti del Personale, soprattutto degli insegnanti e della Dirigente Scolastica.

Il fenomeno sociale della violenza in ambito scolastico è associato, secondo gli studiosi, all'evidente crisi della figura genitoriale, come evidenziato dallo psichiatra Paolo Crepet.

Non solo si assiste sempre più all'incapacità dei genitori di fornire regole comportamentali chiare e improntate al rispetto degli altri e nello specifico delle figure educative in ambito scolastico, ma anche alla loro contestazione delle regole e delle relative sanzioni applicate a scuola nei confronti degli alunni.

Questo si traduce spesso in episodi di aggressione dei genitori nei confronti del Personale scolastico. Gli episodi che coinvolgono i genitori sono inoltre spesso motivati da pretese avanzate dagli stessi che non possono essere soddisfatte nell'ambito del regolare funzionamento dell'istituzione scolastica e denotano ancora una volta mancanza di rispetto e incapacità di accettare il diniego, anche da parte degli adulti.

La valutazione del rischio nonostante le evidenti difficoltà che anche il consulente più esperto potrebbe trovare nello studio della valutazione del rischio aggressione, si ritiene opportuno considerare la possibilità di approcciare tale problematica scomponendola nell'analisi dei due 'indicatori' che notoriamente contribuiscono alla quantificazione di un 'Rischio': la probabilità (P) e il danno o magnitudo (D o M).

Tra i 'descrittori' che influiscono sulla probabilità si possono includere sia fattori interni che fattori esterni all'ambito lavorativo in esame, quali:

- il fattore tempo (l'attesa per il soddisfacimento di un bisogno, la durata del contatto tra la potenziale vittima e il potenziale aggressore)
- il fattore organizzativo (gli ordini discordanti o sperequati, la disorganizzazione, il lavoro in solitaria, etc.)
- il fattore istituzionale (leggi e norme rigide, vigilanza assidua degli organi preposti al controllo, le tasse elevate, etc.)
- il fattore sociale (lo status sociale, la lotta di classe, la crisi economica, etc.)
- il fattore sessuale (il modo di vestire, gli atteggiamenti, etc.)

- il fattore patologico (la confusione mentale, i problemi psichiatrici, ma anche la stanchezza e lo stress, etc.)
- il fattore persecutorio (il mobbing, lo stalking, etc.). Tra i 'descrittori' che influiscono sull'entità del danno si possono includere:
 - la tipologia di aggressione
 - i motivi di aggressione
 - l'ambiente\locale di lavoro
 - la presenza di corpi\oggetti utilizzabili per offendere\colpire.

Successivamente alla prima quantificazione del 'Rischio Aggressione' (calcolato in funzione della Probabilità e del Danno), dovranno essere attivate sia le misure preventive e protettive e sia le procedure di vigilanza e di monitoraggio del Rischio. Tale attività dovrà consentire la messa a punto del sistema di verifica e di ricalibratura del processo di valutazione inizialmente utilizzato, in modo da rendere il calcolo del rischio il più possibile dinamico e contestualizzato alla realtà lavorativa presa in esame e all'evoluzione degli accadimenti. Il sistema di ricalibratura del processo di valutazione inizialmente utilizzato consiste nel modificare i pesi degli indicatori di probabilità (P) e/o di danno (D), in modo da poter ricalcolare, ad ogni modifica intercorsa, il rischio residuo.

Misure per la prevenzione degli episodi di aggressione.

Le misure da intraprendere a carico della scuola per limitare detti episodi non possono che essere preventive e volte alla tutela del personale, essendo ogni altro tipo di intervento di competenza delle autorità competenti. Le misure specifiche che possono essere intraprese a tutela del Personale Scolastico sono le seguenti:

- Verificare che all'ingresso sia sempre esposto un cartello che indichi che l'accesso dei genitori è consentito solo su appuntamento e che gli esterni che entrano a scuola sono tenuti a firmare il registro delle presenze all'ingresso;
- Esporre anche cartelli o predisporre circolari che invitino dipendenti e utenti a mantenere comportamenti corretti e che episodi di aggressività anche solo verbale non sono tollerati;
- Nel limite del possibile prevedere la presenza di almeno due collaboratori scolastici all'ingresso di ogni plesso;
- Mantenere da parte dei collaboratori collocati nelle postazioni all'ingresso una stretta e attenta sorveglianza degli accessi, non lasciando mai sguarnita la postazione;
- Effettuare un triage degli accessi all'ingresso di ogni plesso volto a:
 - Identificare esattamente il soggetto che chiede l'accesso;
 - Capire il motivo della richiesta di accesso; Verificare se l'accesso è stato programmato e se è stato fissato un appuntamento;
 - Identificare esattamente il personale interno che assiste gli esterni durante la permanenza nei locali scolastici o con il quale il soggetto/i soggetti hanno fissato un appuntamento;
 - In caso di difficoltà ad individuare esattamente la qualifica del soggetto che richiede l'accesso, chiedere telefonicamente delucidazioni al personale di segreteria o allo staff di dirigenza;
 - Una volta identificato il soggetto, invitarlo a compilare l'apposito registro delle presenze posto all'ingresso, nel quale devono essere indicati i seguenti dati: nome e cognome, orario dell'accesso, motivazione dell'accesso o persona con la quale il soggetto che richiede l'accesso ha fissato un appuntamento, qualifica del soggetto che accede al plesso;
 - Nel caso di accesso di esperti esterni, verificare che il docente che ha organizzato l'accesso dell'esperto abbia compilato il modulo di autorizzazione all'accesso da parte dello stesso;

- Accompagnare il soggetto esterno presso il luogo dell'appuntamento o dell'intervento, senza abbandonare la sorveglianza dell'ingresso;
- Nel caso in cui si sia appurato che il soggetto esterno non può accedere, invitarlo a lasciare il plesso eventualmente prendendo nota della sua richiesta e assicurandolo che il messaggio sarà trasmesso a chi la può gestire oppure invitandolo a mandare una mail a chi può gestire la sua richiesta.

Limitare l'accesso ai plessi da parte dei soggetti esterni, in particolare:

- Consentire l'accesso dei genitori ai plessi solo su appuntamento, salvo casi verificati di reale urgenza;
- Consentire l'accesso dei genitori allo sportello di Segreteria, solo dopo aver verificato, chiamando al telefono uno degli interni, che gli stessi abbiano fissato un appuntamento o che comunque possano essere ricevuti;
- Concordare con il Comune gli interventi di manutenzione, in modo che gli stessi siano programmati e il personale all'ingresso del plesso ne sia a conoscenza;
- Consentire l'accesso dei fornitori per lo scarico del materiale in consegna esclusivamente negli spazi adiacenti all'ingresso, dove il materiale stesso può essere scaricato, con la sorveglianza e l'eventuale assistenza dei collaboratori scolastici;

Organizzazione dei colloqui con soggetti esterni.

Nell'ambito dell'organizzazione di colloqui con soggetti esterni, in particolare i genitori:

- Organizzare i colloqui preferibilmente a distanza;
- Organizzare i colloqui in presenza, con le seguenti modalità:
 - Evitare che un insegnante svolga da solo un colloquio con un genitore;
 - nel limite del possibile ricevere il genitore in presenza di almeno un altro collega;
 - Nel caso in cui il colloquio preveda eccezionalmente la presenza di un solo insegnante, lo stesso si deve assicurare che a breve distanza sia presente altro personale, in particolare almeno un collaboratore scolastico, informato del colloquio in corso;

Gestione degli episodi di aggressione.

Nell'ambito della gestione di episodi di aggressione, le misure sottoelencate si applicano a tutti i soggetti che assumono atteggiamenti aggressivi, compresi i dipendenti dell'ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITÀ ALBERGHIERA "ELENA CORNARO" Viale Martin Luther King, 5 - 30016 Jesolo (ve).

- Se l'interlocutore inizia ad alzare la voce e/o, a proferire minacce e ad assumere un atteggiamento aggressivo, invitarlo alla calma;
- Se l'atteggiamento concitato/aggressivo dell'interlocutore non viene modificato, comunicare allo stesso che non si intende proseguire un contatto verbale e che quindi l'eventuale colloquio intrapreso è terminato poiché non ci sono le condizioni per continuare e invitarlo a lasciare il plesso se si tratta di un soggetto esterno;
- Se l'interlocutore persiste nel suo atteggiamento aggressivo, allontanarsi e chiedere l'aiuto dei collaboratori scolastici affinché lo stesso lasci il plesso, se soggetto esterno, o si allontani dalla persona aggredita; avvisarlo nel contempo che se non lascia il plesso o non termina l'atteggiamento aggressivo, saranno chiamate le forze dell'ordine;

- Se l'aggressività dell'interlocutore non cessa, chiamare o chiedere ad un collaboratore scolastico nei pressi di chiamare il 112;
- In caso di difficoltà dell'insegnante/degli insegnanti che stanno effettuando il colloquio a causa dell'atteggiamento aggressivo dell'interlocutore, i collaboratori scolastici in sorveglianza nei pressi si avvicinano e cercano di decifrare la situazione; nel caso riscontrino una situazione di pericolo, determinata anche soltanto da aggressività verbale, concordano con l'insegnante/gli insegnanti di chiamare il 112; nel caso in cui l'insegnante/gli insegnanti non sia/siano in grado di interagire con il collaboratore scolastico, lo stesso prende l'iniziativa di chiamare il 112;
- Nel caso in cui dall'aggressività verbale si passasse in modo repentino all'aggressione fisica, il collega eventualmente convocato al colloquio oppure il collaboratore scolastico nelle vicinanze o chiunque ne sia in grado in quanto non direttamente vittima dell'aggressione deve chiamare immediatamente il 112;
- Segnalare al referente di plesso e/o al Dirigente Scolastico eventuali episodi di aggressività/aggressione, anche quelli che non abbiano richiesto la chiamata al 112 tramite apposito modulo;
- Dell'episodio di aggressività/aggressione viene tenuta traccia agli atti con identificazione dell'aggressore e breve relazione sull'accaduto;
- Chiamando il 112 spiegare sinteticamente ma in modo chiaro la situazione ed evidenziare il pericolo che si passi dall'aggressione verbale all'aggressione fisica, oppure segnalare l'aggressione fisica richiedendo un intervento immediato;

Nel caso si verificano degli episodi di violenza, allo scopo di sostenere la vittima e i testimoni in modo da limitare i danni psicologici e stressori, si applica la seguente lista di controllo, che sottolinea quanto sia importante che:

- chi sia stato vittima di violenza, o ne sia stato testimone, non venga lasciato solo nelle ore successive l'evento;
- il personale direttivo si impegni personalmente, dimostrando la propria comprensione e fornendo supporto alla vittima;
- la vittima benefici di un sostegno psicologico sia nell'immediato sia nel prosieguo, nel caso di insorgenza di stress post-traumatico;
- la vittima riceva supporto nell'adempimento delle procedure amministrative e legali necessarie (ad es. per le modalità di denuncia dell'episodio);
- vengano informati gli altri colleghi;
- la valutazione dei rischi sia riesaminata, in modo tale da individuare l'eventuale necessità di ulteriori misure di sicurezza.

Allegati relativi alla gestione degli episodi di aggressione perpetrati da adulti ad operatori scolastici.

1. Relazione sull'accaduto redatta dalle vittime.
2. Verbale di chiamata al 112.

Aggressioni perpetrate da esterni al personale scolastico.		
Soggetti interessati:		
DIRIGENTE SCOLASTICO:	SI	NO
DOCENTE:	SI	NO
DOCENTE DI SOSTEGNO:	SI	NO
ASSISTENTE TECNICO:	SI	NO
ASSISTENTE AMMINISTRATIVO:	SI	NO
COLABORATORE SCOLASTICO:	SI	NO
SESSO:		
DATA E LUOGO DI NASCITA:		
SE FEMMINA, IL LAVORATORE/CE E' IN STATO DI GRAVIDANZA?	SI	NO
IL LAVORATORE/CE E' TUTELATO/TA DALLA LEGGE 104?	SI	NO
GIORNO: _____ ora: _____		
Ora di chiamata al 112.		
Persona che ha chiamato il 112.		
Sintesi delle informazioni fornite all'operatore.		
Risposta.		
Arrivo dell'ambulanza.	Ore:	
Arrivo eventuale delle Forze dell'Ordine.	Ore:	
Luogo dell'aggressione:		
Piano:		

Se il lavoratore/ce viene trasportato/ta al pronto soccorso?:	
Nominativo dell'operatore che accompagna il lavoratore in ambulanza.	
A quale Pronto Soccorso si viene trasportato?	

A che ora si arriva?	
A che ora l'operatore scolastico lascia il Pronto Soccorso?	
Il lavoratore viene ricoverato?	
Allegare Referto medico del Pronto Soccorso.	

Aggressioni perpetrate da studenti al personale scolastico.		
Soggetti interessati:		
DIRIGENTE SCOLASTICO:	SI	NO
DOCENTE:	SI	NO
DOCENTE DI SOSTEGNO:	SI	NO
ASSISTENTE TECNICO:	SI	NO
ASSISTENTE AMMINISTRATIVO:	SI	NO
COLABORATORE SCOLASTICO:	SI	NO
SESSO:		
DATA E LUOGO DI NASCITA:		
SE FEMMINA, IL LAVORATORE/CE E' IN STATO DI GRAVIDANZA?	SI	NO
IL LAVORATORE/CE E' TUTELATO/TA DALLA LEGGE 104?	SI	NO
GIORNO: _____ ora: _____		
Ora di chiamata al 112.		
Persona che ha chiamato il 112.		
Sintesi delle informazioni fornite all'operatore.		
Risposta.		
Arrivo dell'ambulanza.	Ore:	
Arrivo eventuale delle Forze dell'Ordine.	Ore:	

Luogo dell'aggressione:	
Piano:	

Se il lavoratore/ce viene trasportato/ta al pronto soccorso:	SI	NO
Nominativo dell'operatore che eventualmente accompagna il lavoratore in ambulanza.		
A quale Pronto Soccorso si viene trasportato il lavoratore?		
A che ora si arriva?		
A che ora il lavoratore lascia il Pronto Soccorso?		
Il lavoratore viene ricoverato?		
Allegare Referto medico del Pronto Soccorso.		

ALLEGATI

Relazione episodio di aggressione.

Relazione sull'accaduto redatta dalle vittime come dipendenti dell'ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITÀ ALBERGHIERA "ELENA CORNARO" Viale Martin Luther King, 5 - 30016 Jesolo (ve).

AL DIRIGENTE SCOLASTICO

Il modulo deve essere utilizzato per segnalare ciascuno dei casi di violenza, abuso e comportamento minaccioso, sia fisico che verbale, che sono diretti a chiunque lavori nell'ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITÀ ALBERGHIERA "ELENA CORNARO" Viale Martin Luther King, 5 - 30016 Jesolo (ve) , insegnanti, Personale Ata, lavoratori interinali e appaltatori. Vanno dunque segnalati anche abusi e minacce fatte al telefono. Devono essere segnalati anche incidenti che si verificano lontano dai locali delle scuole ma si verificano in relazione al lavoro svolto per l'Istituto.

Nome della vittima: _____

Indirizzo della vittima: _____

Plesso di appartenenza: _____

Numero di telefono di contatto e indirizzo e-mail: _____

Data dell'incidente: _____

Ora dell'incidente: _____

Indirizzo preciso e luogo dell'incidente: _____

Nome o nomi della persona o delle persone violente o violente (se note):

In quale veste l'aggressore è noto alla vittima (se del caso), ad esempio un alunno, un genitore/tutore, un collega?

Sono disponibili filmati?

Sì

No

Natura dell'incidente:

Descrivere l'incidente in dettaglio. Includere cosa è successo, dove, chi è stato coinvolto, cosa si è sentito, visto, ecc., eventuali incidenti precedenti o contatti con l'aggressore che potrebbero essere rilevanti, ecc. Si prega di fornire quanti più dettagli possibile. (Continuare su un'altra pagina, se necessario.)

Descrivere eventuali lesioni subite Si prega di fornire quanti più dettagli possibile:

Testimoni:

Si prega di fornire nomi e dettagli di contatto (se noti) di eventuali testimoni dell'incidente.

È stato necessario il primo soccorso?	SÌ	NO
È stata chiamata un'ambulanza?	SÌ	NO
È stata chiamata la polizia/carabinieri/altro?	SÌ	NO
È stato necessario un trattamento ospedaliero?	SÌ	NO
L'incidente ha comportato l'assenza dal lavoro?	SÌ	NO
Se sì, quanti giorni di assenza dal lavoro? _____		

data_____

firma del lavoratore/ce

Dirigente scolastico

Prof.ssa Giuseppina Fazio

Documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005
(Codice dell'Amministrazione Digitale) e norme correlate

Responsabile Servizio Prevenzione Protezione

Mauro Baraldi



(1° Collaboratore)

Prof.ssa Manuela Polo

(2° Collaboratore)

Prof.ssa Alessandra Fedon

Rappresentante dei lavoratori Sicurezza

Jesolo_____